

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 37 (1968)
Heft: 4

Artikel: Breve storia della Pro Grigioni Italiano
Autor: Boldini, Rinaldo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-29338>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Breve storia della Pro Grigioni Italiano

III. Continuazione

IV. Compromesso fra struttura federalistica e resistenze centralistiche (1943-1958)

Il minaccioso pericolo di una scissione che avrebbe reso pressoché vano il lavoro di 25 anni e impossibile una ripresa chissà per quanto tempo, l'atteggiamento moderato o addirittura indifferente delle Valli, nelle quali l'idea progrigionista era ancora di pochi tollerati, e forse anche compatiti, dalla maggioranza della popolazione come degli utopisti, il comune amore verso le terre grigionitaliane che animava quanti si erano accalorati all'opera della riorganizzazione tanto a Coira quanto altrove, devono essere considerati gli elementi che nel 1943 resero possibile la riorganizzazione, pur condizionandola assai profondamente nei limiti del compromesso.

E proprio la circostanza che la riorganizzazione non riuscisse ad essere chiaramente federalistica (dato il persistere dell'esistenza di un pletorico comitato direttivo di quasi venti membri con tutte le competenze del suo presidente) né chiaramente centralistica (causa l'introduzione di un vago «Consiglio delle Sezioni» senza competenze proprie, anche se godeva della formale precedenza nei confronti del CD), doveva creare una situazione che non avrebbe accontentato nessuno e che in ogni momento avrebbe provocato nuovi tentativi di revisione dello statuto. Non le seguiremo tutte con l'ampiezza con cui abbiamo seguito la fase principale del 1942-43. Ricorderemo solo quella che cominciò già nel 1945 con la richiesta del CD di abolire il CS; l'assemblea respingeva il progetto di statuto fatto elaborare dal CD ai giuristi dott. Alberto Lardelli e dott. Silvio Giovanoli e quello presentato dalla sezione di Zurigo; nominava invece una commissione formata da Bol-

dini, Frizzoni e Giovanoli,¹⁾ perché presentasse un progetto al quale tutti promettevano di attenersi: e il CD che voleva abolito il CS, e le Sezioni che mantenevano la loro posizione federalistica. Il progetto fu allestito in una lunga seduta in casa Frizzoni a Zurigo il 26 gennaio 1946: prevedeva un Comitato centrale, con membri scelti dall'Assemblea e, ex ufficio, i presidenti di Sezione. Avrebbe sostituito CD e CS. Presidente, segretario e cassiere avrebbero formato la commissione esecutiva.

Ma nell'assemblea dei delegati del 9 marzo 1946 il CD avversò il progetto e ancora una volta ne venne il compromesso: restavano il CD e il CS; questo veniva però allargato ad accogliere tutti i presidenti di Sezione più il presidente del CD. L'approvazione avvenne il 23 novembre di quell'anno. Nell'assemblea del 10 giugno 1950 a Berna il CD otteneva che il CS fosse sostituito dal « Collegio dei presidenti di Sezione », il che significava che non ci sarebbe più stata discussione delle faccende interne al CS (il che era quasi sempre avvenuto per mezzo della circolazione degli atti), ma solo discussione comune fra CD e presidenti delle Sezioni in occasione della seduta che precedeva l'assemblea dei delegati. Del resto, che il dualismo potesse presentare i suoi rischi l'aveva dimostrato già nel settembre 1943 il presidente della sezione di Zurigo, tentando di indurre i suoi colleghi del Consiglio delle Sezioni al lancio di una candidatura grigionitaliana per le nomine al Consiglio Nazionale. D'altra parte, ogni riduzione di competenze di questo CS, doveva ridursi, dal momento che non era stata accettata la creazione di un comitato direttivo o centrale che comprendesse rappresentanti delle Sezioni fuori di Coira, ad un ritorno al centralismo ed all'esclusivismo dei primi venticinque anni.

Tale pericolo fu ravvisato specialmente di fronte alle proposte del Comitato direttivo del 18 febbraio 1955. Secondo quelle proposte l'assemblea sarebbe tornata ad essere una « assemblea dei soci » e non dei delegati, il Collegio dei Presidenti di Sezione sarebbe dovuto diventare un « Collegio dei Delegati delle Sezioni », rappresentati, questi delegati, da membri del CD stesso. Il progetto fece scrivere dalla Sezione Moesana²⁾: « Abbiamo la netta impressione che le modifiche da Voi proposte dovrebbero segnare la fine di quell'assetto federativo che dal 1943 ad oggi ha reso possibile una maggiore e più efficace azione della PGI e che, attraverso le Sezioni, ha permesso di portare l'opera del Sodalizio più vicina alla gente delle nostre Valli e più risonante, specialmente per la dinamica attività della Sezione di Berna, nei confronti del popolo svizzero e delle Autorità federali. »

« Nel fondato timore » che le proposte arrivassero « a togliere all'assemblea il suo carattere di *assemblea dei delegati* e a ridurre il CPS ad un comitato di delegati entro il CD », la Sezione Moesana supplicava il CD di rinunciare alla revisione. Osservava che le modifiche non avrebbero potuto avere altro effetto che quello di « provocare quell'isolamento delle Sezioni

1) *Verbale dell'Assemblea straordinaria dei Delegati della PGI, del 23 giugno 1945, Coira.*

2) Lettera 4 marzo 1955

valligiane (di cui la Bregaglia è sempre deplorabile esempio) e quell'allontanarsi dalla PGI delle Sezioni fuori valli che rappresenterebbero, a non dubitarne, la fine della PGI stessa.»

Eguale reazione manifestarono la Sezione di Berna ¹⁾ e quella di Poschiavo ²⁾ e i presidenti delle altre Sezioni nella seduta congiunta di CPS e CD prima dell'assemblea del 5 novembre 1955 a Lugano. Nel protocollo di quella seduta si legge che il CD si proponeva di tornare « all'assemblea sociale che già si aveva a suo tempo », ma che « visto che le Sezioni non si sentono di accedere alla proposta di mutamento in questo senso » il CD non insisteva sulla revisione, la quale anche fu cancellata dalle trattande dell'assemblea dei delegati di quello stesso giorno. ³⁾

Le nuove rivendicazioni verso il Cantone e verso la Confederazione (1945 - 1948)

Abbiamo visto che già nella sua lettera dell'11 luglio 1942 Zala proponeva che la nuova PGI affrontasse con forze unite i problemi più urgenti per il Grigioni Italiano, fra i quali, preminenti, quello della rappresentanza nella Commissione dell'educazione e quello delle rivendicazioni cantonali e federali. Ancora prima che si compisse la riorganizzazione del sodalizio, il Cantone aveva risolto il problema dell'ispettorato scolastico (1942, primo ispettore scolastico del Grigioni Italiano Rinaldo Bertossa di Roveredo) e aveva sottoposto al popolo, che l'aveva accettata, la revisione della costituzione che permetteva di portare a cinque i membri della Commissione dell'educazione: il Gran Consiglio vi aveva poi eletto anche Dialma Semadeni di Poschiavo, dando in tal modo alla commissione un portavoce del Grigioni Italiano. La prassi sarebbe stata mantenuta pure nelle successive nomine di sostituzione, con il dott. Ugo Zandralli di Roveredo e, attualmente, con l'on. Franco Scartazzini di Bondo.

Rimanevano tuttavia molte rivendicazioni sia nei confronti del Cantone che nei confronti della Confederazione. Indi l'ordine del giorno proposto da Zala alla fine della prima Assemblea dei Delegati (30 maggio 1943) con il richiamo alle « rivendicazioni cantonali e federali ». La stessa assemblea aveva già dato incarico al CD, che lo passò al segretario Gadina, di esaminare quali rivendicazioni nei confronti del Cantone governo e Gran Consiglio già avevano accettato implicitamente, senza per altro specificarle nella risoluzione del 26 maggio 1939.

Nel gennaio 1944 Gadina consegnava al CD l'*Elenco dei punti delle*

¹⁾ Lettera 17 agosto 1955

²⁾ Lettera 27 settembre 1955

³⁾ Verbale della seduta del CPS e del CD del 5 novembre 1955 a Lugano.

*Rivendicazioni nel campo cantonale.*¹⁾ Dal confronto fra le richieste della « commissione delle rivendicazioni » (la commissione extraparlamentare preparatoria), le osservazioni del rapporto della commissione granconsigliare e quelle del messaggio del Piccolo Consiglio al Gran Consiglio si tentava di stabilire quali richieste erano state effettivamente accettate dal governo, quali dichiarate esplicitamente inaccettabili (es. la sanzione legale del diritto alla rappresentanza in tutte le autorità politiche, istanza intervalligiana, diritto esplicito alla rappresentanza nella Commissione dell'educazione) e quali sollevavano problemi che riguardavano tutto il Cantone e non le sole Valli di lingua italiana.

Naturalmente questo sommario doveva fornire la base per altri ripetuti interventi. E questi avrebbero portato via via alla soluzione di alcuni problemi anche di carattere più generico, quali la possibilità offerta dal Cantone, e oggi non ancora soddisfacentemente sfruttata dalle Valli, dell'istituzione di una scuola secondaria ampliata per ogni Valle, maggiore attenzione ai nostri bisogni nell'organizzazione della scuola elementare e nella dotazione di mezzi didattici propri, migliorata posizione dell'insegnamento dell'italiano nelle varie sezioni della Scuola Cantonale, più attiva presenza di elementi di lingua italiana e migliore considerazione dell'uso di questa nella amministrazione cantonale. Ed è naturale che la più efficace spinta alla realizzazione di quanto era stato genericamente riconosciuto come giustificato doveva venire dalla presenza in governo, dal 1950 al 1959, del grigionitaliano on. Tenchio.

AmMESSO che l'azione nei confronti del Cantone doveva continuare nel seguire di volta in volta i problemi che venivano affrontati per l'insieme della comunità statale e che in un tale contesto si doveva vigilare affinché fossero debitamente e convenientemente considerate le circostanze e le necessità particolari della minoranza di lingua italiana, la PGI doveva rivolgere il suo lavoro particolarmente alle rivendicazioni nei confronti della Confederazione. E non lo faceva per la prima volta. Già abbiamo ricordato gli interventi a Coira, ed anche a Berna, in occasione delle prime rivendicazioni ticinesi, fin dal 1927, rivendicazioni di carattere specialmente culturale e accettate con lo stanziamento dei sussidi del 1930 e 1931.

Nella primavera del 1937 il Ticino presentava alla Confederazione le sue rivendicazioni economiche. Il 27 aprile la PGI chiedeva al governo cantonale di seguire l'azione ticinese e di affermare a Berna il già riconosciuto diritto di eguale trattamento per il Grigioni Italiano. A richiesta del governo il CD stendeva un primo memoriale perché si insistesse sui seguenti argomenti:

1. Facilitazioni nel traffico di frontiera fra Svizzera e Italia;

¹⁾ L'*Elenco* fu pubblicato in Quaderni Grigionitaliani XIV, 2 (gennaio 1945) pagg. 117 - 139. Esiste pure in estratto, nel quale figura però l'indicazione errata « QGI IX - N. 2 » che già figura in copertina dei fascicoli di quell'annata.

2. Strada del San Bernardino, ferrovia Bellinzona-Mesocco, strade di allacciamento delle frazioni ai loro comuni;
3. Emigrazione e disoccupazione;
4. Facilitazioni di trasporto, provvedimenti per l'agricoltura, il commercio e il turismo;
5. Cultura: « brameremmo che il Lod.mo Consiglio di Stato avvertisse le vie perché, anche culturalmente, il Grigioni Italiano abbia ad acquistare le possibilità per una sua giusta affermazione. »

Per documentare le richieste, a dir vero molto vaghe, si accludeva un « questionario » che il governo avrebbe dovuto fare riempire dai Comuni. Il CD avrebbe collaborato, se richiesto, all'elaborazione dei dati che si sarebbero ottenuti.

Il 18 novembre 1938 la PGI doveva tornare a scrivere al Governo cantonale, perché dalla stampa aveva appreso che il 10 novembre una delegazione del Consiglio federale aveva ricevuto in udienza la deputazione ticinese alle Camere e che « si stavano ormai tirando le somme » per l'accettazione delle rivendicazioni ticinesi. Ne vedeva una prova, il CD, nel fatto che proprio il giorno dopo quell'udienza l'on. Obrecht, rispondendo alla mozione Lanicca per il traforo del San Bernardino, dichiarava che il Consiglio Federale dava la preferenza al Lucomagno. Il Consiglio direttivo della PGI si permetteva di chiedere al governo se quello era stato invitato alla seduta di Berna e anche « come intende propugnare ed entro quali termini gli interessi delle terre italiane del Cantone ».

Riferendosi al suo primo scritto del 27 aprile 1937 ribadiva: « Come già le rivendicazioni del 1923, anche le nuove devono essere, anziché ticinesi, svizzero-italiane. In allora, purtroppo, il nostro Governo cantonale non ha saputo interessarsi in giusta misura del caso dei Grigioni Italiani, per cui è avvenuto che le Valli, le quali si trovano in ben più cruda situazione che il Ticino, non ebbero pressoché nulla e i loro problemi culturali rimasero insoluti ». E continuava: « *Quanto alla strada automobilistica — con galleria attraverso il San Bernardino — il nostro Sodalizio si limita ad osservare, ed unicamente dal punto di vista grigione italiano, che costituisce il problema essenziale della Mesolcina grigione.* »

Lo stesso giorno si inviava un breve scritto a ciascuno dei membri della deputazione grigione alle Camere con copia di quello inviato al Piccolo Consiglio fidando « in ciò che la Delegazione grigione alle Camere Federali segua vigile la faccenda e in accordo col lod. Consiglio di Stato intervenga quando e come le circostanze lo vogliano a salvaguardia degli interessi delle Valli Italiane del nostro cantone », « nella ferma speranza » che ciascuno avrebbe fatto « quanto era in lui » perché le Valli non andassero « ancora una volta dimenticata ». ²⁾

¹⁾ Cfr. pag. 27

²⁾ V. gli scritti del 27 aprile 1937, 18 maggio 1937 e 18 novembre 1938 in *Annuario* 1936-1938 pp. 12-18

Non ci consta che Consiglio di Stato o deputazione alle Camere abbiano ripagato quella « ferma speranza ». Sappiamo però che ancora una volta le Valli « erano andate dimenticate ».

L'esperienza servì almeno ad insegnare che non ci si poteva accontentare di generici richiami al governo o alla deputazione grigione alle Camere federali, che le richieste dovevano essere precise, circostanziate e documentate. Perciò, dopo altri interventi presso il governo cantonale e dopo che l'on. consigliere federale Enrico Celio aveva concesso il 5 luglio 1944 ¹⁾ un'udienza al presidente del CD e a quello del Consiglio delle Sezioni, Zandralli e Zala, accompagnati dal dott. Ulrico Stampa, l'Assemblea dei Delegati del 23 giugno 1945 nominava una commissione incaricata di stendere un memoriale particolareggiato e documentato, da presentare alla Confederazione attraverso il governo cantonale.

La Commissione tenne la prima seduta l'8 novembre di quell'anno, nominò suo presidente Zala e distribuì il compito di preparare il memoriale fra i suoi membri nel modo seguente:

introduzione e problemi speciali della Calanca: Zandralli; questioni turistiche, doganali e richiesta di una zona franca: Zala; problemi culturali e scolastici: Boldini; comunicazioni e forze idriche: dott. Alberto Lardelli; problemi economici moesani: Giuseppe Tonolla; problemi agricoli: Gadina, segretario della commissione. Facevano parte della commissione, senza compito di rapporto particolare, anche il dott. Pierin Ratti di Maloggia e il dott. Dario Plozza di Brusio.

Il 9 marzo 1946 il presidente Zala poteva già sottoporre all'Assemblea dei delegati il rapporto sull'avanzata preparazione del memoriale. Questo, firmato dai presidenti del CD e del CS, da tutti i presidenti delle Sezioni e da tutti i deputati grigionitaliani al Gran Consiglio, fu presentato il 7 maggio 1947 al presidente del Piccolo Consiglio on. dott. Regi da una delegazione della commissione. Il governo cantonale trasmise il memoriale al Consiglio federale il 17 giugno 1947, con la speranza che le motivate richieste del Grigioni Italiano trovassero presso l'autorità federale la « buona accoglienza » eguale a quella per la quale, a suo tempo, il Consiglio federale aveva « esaminato con grande benevolenza e in larga parte accolto » le rivendicazioni del Cantone Ticino. Sugeriva, il Consiglio di Stato, che il Consiglio federale facesse esaminare le rivendicazioni grigionitaliane da una « istanza appropriata e competente », da designarsi appositamente per lo studio del « fondato memoriale », tanto più che « Come si persuaderà questa alta Autorità, il memoriale della PGI tocca, più o meno, tutti i campi dell'azione dello stato ». Il governo chiudeva il suo scritto con la speranza che l'accettazione delle rivendicazioni e la fruizione delle prime concessioni potessero rallegrare il Grigioni Italiano già per il 1948, primo centenario della Costituzione federale.

Il 15 e 16 maggio 1948 il presidente della Confederazione on. Enrico

¹⁾ *Quaderni*, XIV, 2 (gennaio 1945), pag. 154

Celio era a Poschiavo, in visita ufficiale al Grigioni Italiano.¹⁾ (« ... e v'assicuro, disse nel discorso sulla Piazza di Poschiavo, che se è la prima volta, questa, che il Presidente della Confederazione vi rende una visita solenne, non sarà l'ultima certo, tanto voi siete meritevoli dell'affetto e della considerazione delle autorità supreme.»)²⁾ La visita era dovuta alla tenace iniziativa della Sezione di Berna e fu salutata come una promessa per il buon esito delle rivendicazioni, ragione per cui la PGI per rendere più solenne la visita invitò il Piccolo Consiglio in corpore e tutta la deputazione grigione alle Camere.

Ma la risposta del Consiglio federale, del 23 marzo 1949, doveva essere una delusione. Effettivamente si accettavano come valide solo le richieste di carattere culturale e scolastico. Ma per quanto concerne le prime (aumento del sussidio a scopo culturale) si rispondeva che pur riconoscendo la fondatezza della domanda), non si riteneva facile ottenere dalle Camere una modifica del decreto a così breve distanza da quello del 1942: riguardo alle seconde (proginnasio grigionitaliano, frequenza della scuola magistrale di Locarno e di corsi universitari in Italia da parte dei maestri e dei candidati maestri del Grigioni Italiano, libri di testo ecc.) si rimandava ai doveri del Cantone e si prometteva di facilitare a questo la soluzione dei problemi con un aumento del supplemento linguistico del sussidio federale per la scuola primaria. Si otteneva, però, una conferma dell'assicurazione già data nel 1927, di pari diritto del Grigioni Italiano alle concessioni fatte al Ticino.

La Commissione delle rivendicazioni esaminò la risposta nella seduta del 26 maggio 1949 e incaricò la sua presidenza di seguire l'atteggiamento del governo e la possibilità di chiarire e di discutere oralmente certi punti con le Autorità federali.³⁾ Ma alla fine, la maggior parte delle rivendicazioni di carattere economico furono assorbite dalle ben più ampie richieste che il Cantone dovette presentare a Berna per tutte le sue regioni (tariffe ferroviarie e riscatto delle Ferrovie Retiche, provvedimenti a favore dell'agricoltura, compensazione finanziaria intercantonale, problemi stradali e traforo del San Bernardino) mentre quelle di carattere culturale sarebbero state soddisfatte con l'aumento del sussidio federale e quelle che riguardavano la scuola, almeno in parte, con l'aumento del sussidio alla scuola primaria e dei relativi supplementi per difficoltà linguistiche e per le regioni di montagna. Ci sembra di poter dire anche a proposito delle rivendicazioni federali quello che già abbiamo detto di quelle cantonali: la loro vastità e genericità poté essere una debolezza che tolse la soddisfazione del riconoscimento immediato, ma non fu inutile: valse a sottolineare l'urgenza di problemi che lo stato non poteva più ignorare per molto tempo.

Ma già l'11 settembre del 1949, nella seduta che i due uffici dell'Associazione, cioè il CD e il CS) avevano a Roveredo in occasione della celebra-

1) *Quaderni*, XVII, 4 pagg. 243 - 254

2) *Ibidem* p. 245

3) *Quaderni*, XVIII, 4, pag. 318

zione del IV centenario dell'indipendenza del Moesano si approvavano « i passi fatti dal CD per integrare, in consonanza colla risposta del Consiglio federale al memoriale delle rivendicazioni, il sussidio federale a scopo culturale. » La questione, però, sarebbe stata ripresa solo nel 1960. Dall'opuscolo « Le rivendicazioni del Grigioni Italiano nel campo federale » ¹⁾ togliamo la ricapitolazione, perché ognuno possa veder quanto si chiedeva allora, quanto è stato concesso, quanto non era sufficientemente giustificato per essere concesso e quanto deve ancora essere realizzato, sia da parte del Cantone che da parte della Confederazione.

Ricapitolazione delle Rivendicazioni del Grigioni Italiano nel campo federale ²⁾

I. Introduzione

II. Condizioni attuali delle Valli

III. Condizioni attuali della Calanca :

Azione federale che si estenda a tutti i campi di attività della popolazione della Valle Calanca.

1. CULTURA

- a) Aumento del sussidio federale a scopo culturale da fr. 20'000.— a fr. 40'000.—.
- b) Assicurazione di un adeguato sussidio per un Proginnasio grigionitaliano di 5 classi che prepari alla V^a classe della Cantonale.
- c) Sussidio per la pubblicazione di libri di testo nostri (per un limitato periodo di anni) fr. 3'000.—
- d) Sussidio speciale per la scuola secondaria del Grigionitaliano, annualmente fr. 5'000.—
- e) Sussidio per la frequenza obbligatoria della Normale di Locarno o di corsi universitari in Italia da parte di candidati grigionitaliani al magistero, annualmente fr. 5'000.—.

2. AGRICOLTURA

1. Allevamento del bestiame

- a) Organizzazione di un'azione di sostituzione delle bovine di qualità scadente o mediocre per alcuni anni di seguito cioè fintanto che ve ne sarà la necessità. La differenza di prezzo dovrebbe venire coperta dal credito dell'azione in tutto o in parte, a seconda delle condizioni finanziarie del rispettivo allevatore.
- b) Concessione come misura stabile di sussidi per l'acquisto di tori consorziali di prima qualità ai consorzi d'allevamento in difficoltà finanziarie.
- c) Un credito annuo per sovvenzionare l'acquisto di montoni e di becchi di prima qualità, non solo da parte dei consorzi d'allevamento, ma anche da parte di quei Comuni dove non esistono dei consorzi.

2. Miglioramento del suolo, degli alpi, raggruppamento dei terreni

- a) Applicazione al Grigioni Italiano dello stesso trattamento di favore concesso al

¹⁾ Poschiavo, 1947

²⁾ op. cit. pagg. 58-61

Ticino con la risoluzione del C. F. del 27 ottobre 1925 (Rapporto del dott. J. Käppeli su Le nuove Rivendicazioni Ticinesi, Bellinzona 1943, pag. 13 e seg.) e che riguarda lavori di bonifica in genere e raggruppamenti dei terreni.

- b) Conferimento dell'effetto retroattivo alla suddetta concessione come venne fatto per il Ticino, almeno per tutti i lavori non ancora ultimati e per i quali vennero già decretate delle sovvenzioni federali inferiori.

3. Fabbricati rurali

- a) Sussidio federale del 50% per la rinnovazione e la costruzione di stalle.
- b) Sussidio federale del 50% per la costruzione di cisterne per il colaticcio e di concimaie.

4. Frutticoltura

- a) Credito federale annuo, speciale, fino a tanto che sarà necessario, destinato ad un'azione per il promovimento della frutticoltura nel Grigioni Italiano.
- b) Credito speciale, una volta tanto, per l'impianto di vivai nelle Valli.

5. Viticoltura

- a) Concessione della stessa sovvenzione straordinaria anche per l'impianto di nuove vigne.
- b) Stanziamento di un credito quale sovvenzione federale straordinaria per la creazione di una cantina sociale nella bassa Mesolcina in corrispondenza a quanto venne accordato al Ticino nel 1928 (vedi rapporto del dott. J. Käppeli sulle Nuove Rivendicazioni Ticinesi, Bellinzona 1943, pag. 20).

6. Istruzione professionale

I. Per la preparazione professionale dei giovani

- a) Un credito annuale che permetta la creazione per il Grigioni Italiano di una cattedra ambulante di agricoltura da intendersi anzitutto come parte integrante delle scuole agricole complementari.
- b) Istituzioni di alcune borse di studio per i giovani delle Valli che intendessero frequentare dei corsi di perfezionamento in istituti federali dell'interno.

II. Per l'ampiamiento delle cognizioni professionali dei contadini in generale

Un credito speciale annuo per l'organizzazione di corsi e conferenze su temi agricoli.

III. Per la stampa professionale

Un credito straordinario annuale allo scopo di sviluppare il giornale agricolo quindicinale «L'Agricoltore Grigioni Italiano» e renderlo accessibile a tutti i contadini delle Valli.

7. Garanzia dei prezzi dei prodotti agricoli

Appoggio della richiesta delle organizzazioni agricole svizzere perchè la Confederazione dia in forma inequivocabile l'assicurazione che nel dopoguerra i prezzi dei prodotti agricoli verranno garantiti con piena efficacia, nel senso che in tutti i casi abbiano a coprire il costo di produzione e di trasporto e che questo principio venga fissato nella nuova legislazione rurale.

3. FORESTE

- a) Richiesta perchè la Confederazione nelle trattative commerciali con l'Italia assicuri al Grigioni Italiano un equo contingente d'esportazione per la vendita del suo legname in Italia; contingente da accordare direttamente agli interessati valligiani.
- b) Ampliamento della cassa di compensazione per lo smercio del legname che non si potrà esportare.

4. PROBLEMI IDRICI

Esame e adozione dei provvedimenti e dei mezzi atti a promuovere lo sfruttamento delle forze idriche della Bregaglia e della Mesolcina.

5. INDUSTRIA DEL SERPENTINO, MARMO, GRANITO, QUARZITE, AMIANTO E BEOLA

Richiesta di tariffe ferroviarie speciali e maggior impiego nei lavori pubblici dei prodotti di queste industrie.

6. PROBLEMI FERROVIARI

1. Ferrovia del Bernina

- a) Unificazione e parificazione della tariffa ferroviaria alle tariffe in vigore nella Retica.
- b) Diminuzione delle tariffe col progressivo aumento del numero dei chilometri.

2. Ferrovia Bellinzona - Mesocco

- a) Allacciamento alla stazione centrale di Bellinzona.
- b) Prolungamento della FBM fino a San Bernardino villaggio.

7. PROBLEMI STRADALI

- a) Adattamento della strada del Bernina per il traffico estivo.
- b) Ammodernamento generale dell'esistente strada commerciale da Castasegna a St. Moritz con collegamento alla strada automobilistica, aperta tutto l'anno sul passo del Giulia verso il centro del Cantone.
- c) Strada automobilistica del San Bernardino con traforo allo scopo di ottenere una via di comunicazione sicura anche d'inverno.

8. TESSITURA E FILATURA

- a) Contributo al capitale d'azione di fr. 75'000.—
- b) Sussidio per l'acquisto del materiale d'esercizio, telai, ecc. fr. 30'000.—
- c) Sussidio per il parziale pagamento del personale dirigente fr. 10'000.—

9. TURISMO

- a) Mantenimento anche in avvenire dei biglietti per le vacanze.
- b) Richiesta che le Poste accordino per la Bregaglia e la Mesolcina delle riduzioni ai possessori di biglietti per le vacanze e domenicali.
- c) Maggiore considerazione del Grigioni Italiano nella propaganda degli Enti turistici federali.
- d) Sussidio di fr. 10'000.— per la creazione della pellicola, Il Grigioni Italiano.

10. TRAFFICO DI CONFINE

Richiesta di pareggio dei valichi doganali di Campocologno e Castasegna a quello di Chiasso specialmente per quanto concerne i trasporti d'importazione e d'esportazione.

11. RAPPRESENTANZE IN AUTORITA' E COMMISSIONI

- a) Richiesta di essere rappresentati adeguatamente nelle Commissioni ed Autorità alle quali abbiamo il diritto di far parte.
- b) Richiesta che i rappresentanti siano Grigioni Italiani.

12. IMPIEGHI FEDERALI

Richiesta che nell'assunzione di nuovo personale nelle amministrazioni federali si tengano in giusta considerazione anche i candidati del Grigioni Italiano, tenendo conto delle condizioni particolari dell'ambiente.

V. L'avvio verso l'organizzazione attuale (1958 - 1963)

Nel 1957 le dimissioni presentate dal prof. Zandralli e ritirate poi quando un miglioramento, purtroppo passeggero, del suo stato di salute lasciava prevedere che ancora potesse continuare a guidare l'associazione, posero, con il problema della successione, anche quello del domicilio del presidente: Coira o anche fuori di Coira? L'assemblea dei delegati convocata a Poschiavo dal vicepresidente dott. don Tranquillino Zanetti e diretta dal presidente del giorno Romerio Zala decise di rimandare la revisione dello statuto ad un'assemblea straordinaria da tenersi nella primavera seguente. Questa assemblea straordinaria, riunita il 17 maggio 1958 a Coira, dopo avere deciso che sede della presidenza doveva essere « possibilmente » Coira e dopo animata discussione circa il diritto di voto dei membri del CD nell'assemblea stessa, sceglieva a nuovo presidente, con la stentata maggioranza di un voto (18 a 19), il dott. *Rinaldo Boldini*, residente a San Vittore in Mesolcina. Il CD aveva rinunciato, dopo la discussione avuta in sede di Collegio dei Presidenti, a presentare all'assemblea le sue proposte di un « collegio presidenziale », cioè di una direzione composta di un presidente e un vicepresidente della stessa valle, che di anno in anno si sarebbero avvicinati con presidente e vicepresidente di altra valle.

Con la nomina del 17 maggio 1958 la Pro Grigioni Italiano aveva dunque superato uno degli scogli più ostici alla sua riorganizzazione completa, quello del tabù della presidenza residente a Coira. Ma restavano, a Coira, 16 membri del pletorico Comitato direttivo. La questione poteva essere risolta solo dall'Assemblea dei Delegati, attraverso un'ennesima revisione dello statuto sociale. Non mancarono le proposte di staccarsi una volta per sempre dalla organizzazione del passato, come quella della Sezione di Zurigo (presidente dott. V. Mazzolini) che voleva i membri del CD ridotti a 9 e distribuiti equamente fra residenti nelle Valli e rappresentanti delle Sezioni sparse nella Svizzera, cioè a Berna, Zurigo, Lugano e Ginevra.¹⁾ Tenendo conto delle spese che avrebbero causato le sedute necessariamente frequenti chiamando i membri del CD da sì lontane sedi, il presidente e i membri del CD proposero all'Assemblea dei Delegati un nuovo compromesso: riduzione del CD a 9 membri, dei quali 7 domiciliati a Coira o nei dintorni, e fusione con lo stesso del già Collegio dei Presidenti di Sezione (CPS), così che tutti i pre-

¹⁾ La Sezione di Lugano (presidente dott. G. G. Tuor) era stata fondata nel 1949, quella di Ginevra (presidente Olinto Tognina) era stata ammessa alla PGI il 3 marzo 1957.

sidenti di Sezione entrassero a fare parte dell'organo esecutivo. Le sedute plenarie sarebbero state ridotte a due all'anno, per il resto doveva funzionare una commissione esecutiva di cinque membri, fra i quali il vicepresidente, che sarebbe stato domiciliato nelle Valli.¹⁾ L'interpretazione autentica consegnata a verbale precisava che presidente e vicepresidente dovevano essere di valle diversa. La soluzione provvisoria sarebbe durata fino all'adozione di una forma completamente federalistica con la revisione totale dello statuto nel 1963.

La situazione della PGI dopo quarant'anni di un'esistenza che si identificava in gran parte con l'infaticabile attività del suo presidente professore A. M. Zendralli è riassunta, almeno per quanto riguarda l'azione del Comitato direttivo, nella lettera con la quale l'8 settembre 1957 il prof. Zendralli comunicava al vicepresidente prof. don Tranquillino Zanetti le sue dimissioni.²⁾ Ne riproduciamo i passi più importanti.

« La PGI a norma del primo statuto si era proposta di favorire :

- a) la collaborazione grigionitaliana nella vita cantonale,
- b) le condizioni di vita nelle Valli,
- c) il lavoro delle Valli nelle Valli.

Lo scopo che nelle successive revisioni dello statuto mai non mutò nel concetto anche se poi circoscritto in altre parole è stato raggiunto. **Le Valli si sono inserite operanti nella vita grigione** (come appare già da ciò che dal 1956³⁾ le Valli hanno dato due consiglieri di Stato al Cantone e nel 1956 e 1957 il presidente e il vicepresidente del Gran Consiglio⁴⁾ e, del resto, danno membri a tutti i maggiori uffici e consigli di amministrazione cantonali) **e modestamente col Ticino in quella federale**. Esse hanno acquistato la coscienza di una loro funzione nelle due comunità quali Grigioni Italiano nuovo nucleo, riconosciuto **nel Cantone** effettivamente fin dal 1937 quando il Gran Consiglio diede il compito al Governo di far studiare le condizioni culturali ed economiche del Grigioni Italiano...: nella **Confederazione** nel 1947 (1948 !) quando l'allora Presidente della Confederazione Enrico Celio venne in visita al Grigioni Italiano. Nella vita federale le Valli appaiono accostate al Ticino **fin dal 1935 nella parola dell'allora Presidente della Confederazione Giuseppe Motta e nel 1947 (1948 !)** **in quelle dell'on. Enrico Celio a Poschiavo: Giuseppe Lepori** entrava 1955 a Palazzo federale quale rappresentante di **tutta** la Svizzera Italiana, come egli stesso ebbe a confermare esplicitamente dichiarando di accettare l'alto ufficio che onora « la Svizzera Italiana e il Cantone Ticino ».

Le condizioni economiche delle Valli sono mutate assai e in bene in questi 40 anni, anche se il sodalizio non vi ha potuto contribuire che indirettamente

1) *Verbale dell'Assemblea dei delegati del 22 novembre 1958.*

2) Testo integrale di questa lettera in *Bollettino della PGI*, gennaio 1958, pag. 2 seg.

3) Veramente dal 1950 !

4) L'on. Guido Cramerì e l'on. Luigi Pacciarelli, presidente nel 1958. Nel 1949 già era stato presidente del Gran Consiglio il dott. Dario Plozza di Brusio.

e modestamente e con molta cautela — già per non incorrere nel rimprovero dell'ingerenza illecita, interessata e parziale. Ha sorretto iniziative altrui col ragguaglio e col consiglio, ne ha lanciate e avviate di proprie. Con il programma organico e globale si arrischiò in pubblico 1937-1939 affiancando l'azione del suo presidente, delle rivendicazioni nel campo cantonale, e 1944-47 avviando e perseguendo l'azione delle rivendicazioni nel campo federale. Proprio ora il CD propone l'azione intesa a soddisfare anche per la nostra popolazione agricola le richieste dei tempi nuovi onde mantenere per quanto possibile la struttura e gli aspetti tradizionali della vita valligiana dandole il buon consigliere e guida, sviluppando l'organizzazione contadina valligiana, creando nelle valli comuni forti che possano soddisfare alle esigenze della vita di oggi.

Quanto alle **condizioni culturali** i più gravi problemi scolastici si possono considerare in via di soluzione. Nelle sezioni della PGI le Valli posseggono ora un'organizzazione attiva e solerte nel campo culturale che attraverso il CD cura l'azione intervalligiana o più propriamente grigionitaliana e attraverso le sezioni valligiane l'azione più immediatamente valligiana.

Il sodalizio ha ridato fra altro un largo patrimonio culturale che si era smarrito nel tempo; con le sue pubblicazioni ha offerto e offre la possibilità di affermarsi nel campo culturale, a tutti nell'Almanacco, ai più giovani nel Dono di Natale, anzitutto agli studiosi in Quaderni; ma l'azione sociale in questo campo è tale e sì palese che non fa d'uopo dire di più. Ora però il CD vorrebbe che le sezioni assumessero anche il compito del doposcuola o del dopolavoro scolastico-culturale per la gioventù.....»

La lettera termina con l'invito al « valligiano emerito che è uomo della fede e della carità » a dire « la parola della concordia e della collaborazione in nome di quanto unisce al di là di quanto può sembrar separare ». Ricordato il dantesco « seguir virtute e conoscenza » e il sallustiano « *res parvae concordia crescunt* » conclude con la fiducia che « la nostra poca gente grigionitaliana operando in consonanza con le aspirazioni e colle direttive del sodalizio, colla costanza e colla convinzione con cui si eguaglia il maggior numero soddisferà in dignità ai doveri verso se stessa, verso la comunità elettiva, la comunità retica e la comunità elvetica. »

Ora, coloro che dalle assemblee del 17 maggio e del 22 novembre 1958 venivano chiamati a raccogliere la successione di un uomo che tanto aveva fatto e per la Pro Grigioni Italiano e per le Valli, non potevano non fare tesoro di quanto nella lettera delle dimissioni era detto, ma anche di quanto in essa era taciuto.

E taciute erano, in quella lettera, tutte le molte realizzazioni delle Sezioni formatesi fuori delle Valli grigionitaliane e che tanta parte avevano avuto nel dare nuova vita all'associazione. Così non poteva essere dimenticato che, se l'opinione pubblica della Svizzera e vaste cerchie culturali di oltr'alpe avevano cominciato a guardare con vivo interesse al Grigioni Italiano, lo si doveva a quella mostra degli artisti nostri che la Società dei

Grigionitaliani di Berna aveva eccellentemente organizzata ed efficacemente illustrata nella stampa e alla radio nel 1944.¹⁾

A quella mostra, accolta nella massima galleria pubblica della capitale federale (Kunsthalle) il presidente della Società organizzatrice, Romerio Zala, aveva presentato opere di tutti gli artisti grigionitaliani allora viventi e di quelli da poco scomparsi: i due Giacometti, Augusto e Giovanni, Giacomo Zanolari e Rodolfo Olgiati, Gottardo Segantini e Oscar Nussio, Giuseppe Scartazzini e Carlo De Salis, Giuseppe Bonalini e, quello che allora era il più giovane dei pittori grigionitaliani attivi in Svizzera, Ponziano Togni. Al momento dell'inaugurazione la mostra, posta sotto il patronato del consigliere federale svizzeroitaliano on. Enrico Celio, aveva dato occasione a Zala di richiamare l'attenzione degli alti personaggi presenti sull'importanza che nell'arte e nella cultura svizzera avevano avuto e continuavano ad avere quelle valli delle quali il direttore della galleria dott. Hugler confessava onestamente di non ricordare con sicurezza i nomi. Quello della mostra di Berna era stato un grande successo,²⁾ che avrebbe facilitato alla stessa sezione bernese l'azione di appoggio alle rivendicazioni federali che si preparavano in quegli anni. Non lo si sarebbe dovuto dimenticare in un bilancio di quarant'anni di attività della PGI. Come non potevano dimenticare, coloro che assumevano l'eredità del fondatore della PGI, che la Sezione di Berna aveva continuato, quasi anno per anno, imitata qualche volta anche da quella di Zurigo, ad organizzare mostre degli artisti grigionitaliani Ponziano Togni e Fernando Lardelli. Né si poteva ignorare che proprio alla Sezione di Berna si doveva la visita ufficiale del Presidente della Confederazione Celio al Grigioni Italiano nel 1948.

Il fatto poi che le sezioni valligiane si erano affermate attraverso quindici anni di intensa attività, che si compendia in un'imponente misura di iniziative culturali ed anche di carattere politico-economico, stava a dimostrare che il seme gettato e alimentato da Zandralli e dal gruppo di Coira era ormai cresciuto in pianta che non solo era giustamente insofferente di paternalistiche cure, ma anche voleva dare il suo contributo attivo alla direzione stessa dell'associazione. Basterà riflettere al gran numero di conferenze organizzate dalle Sezioni valligiane di Poschiavo, Brusio e del Moesano in un periodo nel quale la motorizzazione privata ancora nulla o ridottissima, la limitatezza dei programmi radiofonici, l'inesistenza delle recezioni televisive e la difficoltà di comunicazione con i centri limitrofi facevano della conferenza l'unica possibilità di approfondimento culturale e perfino di evasione della quotidiana vita di fatica e di preoccupazioni; basterà pensare alla serietà con cui le stesse Sezioni avevano affrontato i problemi scolastici ed economici delle Valli, avevano fondato il Museo Moesano l'una (in occasione delle indimenticate celebrazioni del quinto centenario dell'indipendenza Moesana), la Tessitura della valle di Poschiavo e l'ente turistico

¹⁾ Cfr. *Quaderni*, XIII, 3 pagg. 185 - 205

²⁾ Oltre 7000 visitatori, vendite per più di 60 000 franchi

locale e avviata la fondazione del Museo, l'altra; basterà ricordare i corsi di storia locale e di folcloristica nel 1945 a Roveredo, di dizione e recitazione a Poschiavo e l'apporto che i dirigenti di queste Sezioni avevano dato alla travagliata riorganizzazione del sodalizio per comprendere che esse imperiosamente aspiravano ad una più stretta e più attiva presenza negli organi direttivi della PGI. Era, per il gruppo di Coira, e più ancora per chi questo gruppo aveva per tanto tempo diretto e intensamente personificato, il momento, doloroso ma inevitabile, in cui il padre, il quale pur vorrebbe contare ancora sulle sole sue forze e sulla sola sua saggezza, deve cedere il posto ai figli che egli ha generato e plasmato ed educato a raccogliergli i compiti e le responsabilità. Era ineluttabile, per un'associazione che aveva dovuto volere l'attiva collaborazione delle Valli e delle Sezioni al di fuori delle Valli, che un giorno essa dovesse riconoscere a quelle Valli e a quelle Sezioni il posto che loro competeva nell'azione e nell'organizzazione del sodalizio. A maggior ragione, perché ormai da più di un decennio le realizzazioni di più vasta portata e di più efficace risultato partivano proprio da questi organi periferici, come le già ricordate esposizioni quasi annuali di artisti grigionitaliani a Berna, a Zurigo, nel Moesano ed a Poschiavo, la collaborazione con Pro Raetia, con esposizioni di prodotti dell'artigianato valligiano a Berna e a Zurigo, la presentazione dei problemi grigionitaliani e del patrimonio artistico e delle risorse turistiche delle Valli nella rivista « Terra Grischuna » e l'iniziativa della Sezione di Berna di un'attiva collaborazione con autorevoli elementi ticinesi nell'organizzazione delle « Giornate della Svizzera Italiana », giornate che ebbero l'avvio più lusinghiero proprio nella capitale federale nel 1958. E ancora a questi suoi elementi periferici la PGI doveva buona parte di quell'intensa collaborazione ai programmi della Radio della Svizzera Italiana, collaborazione stimolata ed animata dal dinamismo del compianto dott. Gian Gaetano Tuor, il quale proprio attraverso la PGI appena riorganizzata era stato introdotto nell'organismo radiofonico di Lugano nel 1945 e vi aveva portato, spesso con irruenza, sempre con tenacia, un altissimo tono di comunanza fra le due componenti della Svizzera Italiana. Ma l'esigenza più imperativa di trarre le logiche conseguenze del lungo travaglio di riorganizzazione e di condurre, quindi, tale processo fino ad una chiara affermazione rispecchiata anche negli statuti trovava ancora la forte resistenza del gruppo di Coira, il quale temeva di essere esautorato e quella dell'esiguità dei mezzi finanziari, che imponevano il compromesso di un organo accentrato per ragioni di risparmio.

(Continua)